

L'INAUGURAZIONE CON IL SUPPORTO DELLA REGIONE

Cantieri in montagna: al Cefap di Paluzza l'eccellenza formativa

Unico in Fvg e nel Nord-Italia per caratteristiche curriculari Boschi e agricoltura: si insegnano anche arrampicata e sci

Tanja Ariis / PALUZZA

È l'unico in regione e, per caratteristiche curriculari, nel Nord-Italia: forma professionalità sulla filiera bosco-legno, di gestione dei cantieri di lavoro e sull'agricoltura montana. È stato inaugurato ieri il Centro formativo Cefap a Paluzza per il corso di addetto alle attività ambientali montane (qualifica triennale con collegamento al

quarto anno per il diploma professionale di Tecnico delle aree boscate e forestali). Il corso include pure molto sport: i ragazzi vengono addestrati all'arrampicata e allo sci per essere in grado di intervenire, se necessario, in opere di ingegneria naturalistica e gestire in sicurezza lavori in forte esposizione. Oggi conta 35 iscritti.

Gli assessori regionali Alesia Rosolen e Stefano Zannier, al taglio del nastro, lo hanno definito «Un investimento sull'agricoltura di montagna, sulla formazione specifica, sul futuro di un territorio».

Il sindaco, Luca Scignaro, ha sottolineato il ritorno, dopo 25 anni di assenza, della formazione a Paluzza. La nuova sede di Paluzza è stata



Il taglio del nastro a Paluzza con sindaci e assessori regionali

creata in un edificio messo a disposizione dal Comune in piazza XXI-XXII Luglio e con il sostegno della Regione. Per Rosolen, «investire in formazione significa supportare la competitività dei territori e la loro specializzazione. L'inaugurazione del Cefap a Paluzza è la dimostrazione che investendo sulle specificità dei territori si aprono nuove prospettive di formazione

per i giovani e per le aziende della zona».

«Fare squadra tra diversi enti, tra cui Comune, Regione e Cefap – ha aggiunto Zannier – consente di raggiungere un obiettivo sfidante: sostenere la formazione professionale specifica sull'agricoltura in territorio montano e creare le basi per la sua economia. Un modello di successo che in futuro porterà ad avvi-

cinarsi sempre più ragazzi ad attività impegnative ma particolari, che potranno svolgersi con una solida formazione. C'è assoluta necessità di aziende strutturate sul territorio che operino in rete e utilizzino operatori formati».

«L'apertura del Centro di formazione a Paluzza è per Cefap un bell'obiettivo raggiunto – ha commentato il presidente di Cefap, Sergio Vello –. Il Centro è fornito di laboratori (in condivisione con il Cefam) per approfondire varie manualità legate ai corsi e di convitto, per favorire l'iscrizione e la frequenza anche di studenti con una residenza distante o difficoltà di trasporto. Questa apertura – aggiunge il presidente – è il frutto di molte collaborazioni istituzionali, di tanti privati che hanno messo a disposizione le loro strutture aziendali per le lezioni pratiche dei ragazzi (sono 35 gli iscritti, ma abbiamo spazi per altrettanti studenti) e della nostra rete di organismi e organizzazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAGAGNA



La scuola primaria di Ciconicco potrà beneficiare dei nuovi servizi

Più servizi a scuola Oltre al doposcuola la post accoglienza

FAGAGNA

Attivazione della post accoglienza nelle scuole dell'infanzia di Ciconicco e Madrisio e ampliamento dell'attività di doposcuola con l'aggiunta della giornata del venerdì nella primaria di Fagagna: queste le novità che l'Amministrazione comunale ha introdotto per il prossimo anno scolastico a potenziamento dei servizi già presenti. «Abbiamo ascoltato le esigenze dei genitori – afferma

il vicesindaco e assessore all'istruzione Anna Zannier – e, verificata la fattibilità, abbiamo ampliato l'offerta dei servizi scolastici». Dunque, i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia delle frazioni dal prossimo anno potranno fermarsi a scuola anche oltre l'orario delle attività didattiche, grazie a personale qualificato, dalle 16 alle 17.

Nella scuola primaria del capoluogo, il servizio di doposcuola verrà svolto anche nel

pomeriggio del venerdì, in aggiunta alle giornate di lunedì e mercoledì. Il doposcuola, di cui attualmente usufruiscono 24 bambini, continuerà a comprendere, oltre alle attività dedicate allo svolgimento dei compiti, anche il servizio mensa con sorveglianza e il trasporto a casa con lo scuolabus.

Attualmente il Comune garantisce i servizi di mensa e trasporto a cui si aggiungono quelli di pre accoglienza sia alle scuole primarie, dalle 7.30 alle 8.15, sia nelle scuole dell'infanzia, dalle 7.20 alle 8.00; alla pre accoglienza sono iscritti più di 80 bambini, una ventina nelle scuole dell'infanzia e oltre una sessantina alle primarie. In aggiunta, nella scuola primaria di Ciconicco nel settembre scorso è stato attivato il servizio di post accoglienza dalle 16.15 alle 17, per le classi a tempo pieno. «L'attivazione del nuovo servizio di post accoglienza anche nelle due scuole dell'infanzia e l'aggiunta del venerdì pomeriggio per il doposcuola alla primaria di Fagagna sono un'ulteriore dimostrazione dell'attenzione di questa Amministrazione verso i bambini e le famiglie del nostro territorio», dichiara il sindaco Daniele Chiarvesio. Le iscrizioni per i servizi a domanda individuale vanno fatte entro il 30 giugno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORDANO

Contributi agli studenti Si premiano i migliori

Sara Palluello / BORDANO

A Bordano arrivano le borse di studio comunali, un aiuto concreto agli studenti meritevoli. La novità – istituita per la prima volta dal Comune a favore degli alunni che frequentano l'ultimo triennio delle scuole superiori e che sono residenti nel Comune – è frutto della decisione dell'assemblea all'ultimo consiglio comunale, che si è tenuto il 30 dicembre. «Lo scopo di questo provvedimento

– ha detto il primo cittadino Gianluigi Colomba – è di valorizzare e sostenere il profitto degli studenti capaci, incentivando altresì i giovani a perseguire il proprio percorso scolastico oltre la soglia dell'obbligo favorendo la crescita culturale della comunità».

In particolare, i destinatari del beneficio saranno gli studenti frequentanti le classi terze e quarte aventi la media aritmetica dei voti più elevata. Mentre per coloro che frequen-

tano la classe quinta, la borsa di studio verrà erogata allo studente che ha conseguito il maggior punteggio all'esame di maturità. «Per approfondire il tema dell'importanza dello studio è fondamentale partire dal concetto di cultura, intesa come conoscenza – spiega il sindaco –, un valore che amplia la nostra mente, che ci guida all'istruzione, all'informazione e ci permette di creare una coscienza e un bagaglio di esperienze che ci indirizza verso altri orizzonti e altre soluzioni. Studiare, quindi, consente di acquisire nuove conoscenze e di sviluppare un pensiero critico». Il regolamento e i moduli per partecipare al bando saranno presto disponibili sul sito istituzionale del Comune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo European research council grant per il 46enne di San Daniele Al centro delle ricerche la lotta al contrasto ai mutamenti del clima

Preservare la biodiversità Seconda borsa di studio per il professor Di Minin

IL RICONOSCIMENTO

LUCIA AVIANI

Per ben due volte, circostanza rarissima, ha vinto la più prestigiosa borsa di ricerca individuale europea, l'European research council grant: era successo nel 2019 (quando aveva ottenuto lo Starting grant) ed è ricapitato ora, con la conquista del Consolidator grant, pari a due milioni di euro. Il professor Enrico Di Minin, 46 anni, originario di San Daniele e ordinario di Geografia della conservazione all'Università di Helsinki, in Finlandia, ha raggiunto un traguardo quasi inimmaginabile, perché se già è un'impresa aggiudicarsi un European research council grant, replicare è una missione pressoché impossibile. Non per lui, però, che dell'interdisciplinarietà ha fatto una delle sue linee guida e che grazie all'innovativo approccio trasversale applicato allo studio nel campo della conservazione della biodiversità – il settore di cui si occupa – sta facendo scuola, attirando sul proprio lavoro un'attenzione internazionale.

Laureatosi in Scienze naturali all'Università di Parma, il professor Di Minin ha conseguito un master in Biologia della conservazione e successivamente un dottorato in Gestione della biodiversità all'Università del Kent, in Inghilterra; il trasferimento in Finlandia risale al 2011, per una collaborazione poi tradottasi in offerta di impiego perma-



Il professor Enrico Di Minin

nente, all'Università di Helsinki appunto, dove da ricercatore post dottorato è passato a professore associato ed è infine diventato ordinario.

«Una delle caratteristiche del nostro lavoro – spiega Enrico Di Minin – è l'utilizzo di dati tratti da piattaforme digitali per studiare le relazioni fra la specie umana e la biodiversità: analizziamo le interazioni, usando anche l'intelligenza artificiale e algoritmi da noi appositamente sviluppati, che ci consentono di esaminare tutte le informazioni di testo e le immagini in modo automatico. Si tratta di una modalità di ricerca estremamente innovativa, che ci contraddistingue nel mondo, tanto che numerosi ricercatori vengono a farci visita, da ogni parte del globo, per familiarizzare con questo metodo

di indagine. L'esito delle ricerche viene poi divulgato attraverso le principali riviste scientifiche e in conferenze di livello internazionale; spesso siamo anche consultati dai vari governi, interessati a capire come operiamo».

Questo perché la ricerca di Di Minin e colleghi è strettamente connessa al tema del cambiamento climatico: «Il progetto che ha vinto il Grant – chiarisce lo studioso – si prefigge di identificare le ragioni scatenanti della perdita della biodiversità, una delle principali cause del cambiamento climatico, concetto divenuto familiare a tutti per la forte incidenza sulle nostre vite. La tutela della biodiversità è il fulcro della lotta al contrasto ai mutamenti del clima: le ricerche che conduciamo, di conseguenza, rivestono un'importanza fondamentale».

Soprattutto per la loro inedita impostazione: «Finora – dettaglia il professore, anche direttore di una stazione di ricerca in Kenya – ci si concentrava sullo studio dei luoghi in cui si verifica la perdita di biodiversità. Noi cerchiamo invece di capire come tale fenomeno sia legato al ruolo dell'uomo, andando all'origine e puntando a individuare il modo in cui si possa impattare sui comportamenti e sulla domanda per renderli più sostenibili. Così facendo – conclude – si andrà a comporre una sorta di mappatura generale, da mettere a disposizione della politica affinché possa legiferare di conseguenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA